



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

19 GIUGNO 2022 - SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO
OFFRIRSI

1ª Lettura: Gen 14,18-20 - Salmo: 109(110) - 2ª lettura: 1Cor 11,23-26 - Vangelo: Lc 9,11b-17

La solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo - che fra le poche conserva a livello popolare il nome latino di *Corpus Domini* - ci consegna un insieme di elementi liturgici molto ricco e utile per la riflessione spirituale. La grande *ouverture* è significata dalla **Colletta**, molto nota anche a causa dell'uso che se ne fa nel Rito della benedizione eucaristica. L'Eucaristia è memoriale dell'evento pasquale (*passionis*, secondo il testo latino), ossia eterna memoria del dono di Cristo e della sua redenzione. Nella colletta si chiede che questi doni siano «sentiti», non come un'emozione passeggera, ma secondo quella che è la richiesta di san Paolo ai Filippesi: «*Abbiatene in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*» (Fil 2,7).

Un ultimo riferimento è all'adorazione: la preghiera ci invita ad «adorare il mistero» celebrato, come a voler proseguire la dolcezza del dono ricevuto.

La **Sequenza** che oggi la liturgia propone, *Ecce panis angelorum*, almeno nella sua forma breve, rappresenta una meditazione teologica e sapienziale sull'Eucaristia; un testo da meditare, ricco di immagini ed espressioni assai pregnanti.

La **preghiera sulle Offerte** ricorda a chi celebra (presbitero e popolo di Dio) il gesto fondamentale dell'offerta dei doni. Il momento dell'offertorio, letteralmente distrutto dall'uso lecito di passare in quel momento il cestino per le offerte, è sì il momento delle offerte, ma di un'offerta più grande della moneta: nei segni che il popolo offre all'altare - il pane e il vino - vi sono «misticamente significati» i doni dell'unità e della pace, doni di quello stesso Spirito che da lì a poco scenderà sulle medesime offerte per consacrarle.

L'orazione **dopo la Comunione**, che spesso è preludio della tradizionale processione, apre alla comprensione ultima della partecipazione ai misteri: la comunione con Cristo nella vita eterna, di cui l'Eucaristia è prefigurazione.

Ogni volta che ci accostiamo al mistero del Corpo e Sangue di Cristo, viene umiliata ogni nostra supponenza e viene potenziata la nostra disponibilità a conformarci, interiormente ed esistenzialmente, al mistero che celebriamo. Di questo mistero siamo chiamati a vivere sempre di più e sempre meglio. Infatti, vivere i gesti dell'Eucaristia in «memoria» della Pasqua di Cristo ci pone in un cammino sempre nuovo di comunione e di condivisione. Noi tutti siamo ministri del dono che riceviamo dal Signore Gesù che ci invia a tutti gli uomini e donne affamati di verità. Comunicare al Corpo e al Sangue di Cristo non è un affare privato e intimo: significa prendere parte alla missione stessa del Salvatore servendo tutti secondo la parola che il Signore rivolse ai suoi discepoli e continua a rivolgere a noi che vogliamo essere suoi discepoli: «*Voi stessi date loro da mangiare*» (Lc 9,13).

Il vescovo Agostino così ricorda ed esorta: «*Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede*

una realtà e se ne intende un'altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere il mistero del corpo di Cristo, ascolta l'apostolo Paolo che dice ai fedeli: "Voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" (1Cor 12,27). Se voi, dunque, siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero che siete. A ciò che siete rispondete: "Amen" e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: "Il Corpo di Cristo" e tu rispondi: "Amen". Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen» (Discorsi, 272).

Il fatto di non leggere il testo dell'istituzione dell'Eucaristia alla vigilia della Passione, ma un passo in cui si evoca il ministero di compassione del Signore Gesù, ci ricorda che tutta la vita del Signore Gesù fu una vita eucaristica come dev'essere anche la nostra. Per questo il Vangelo comincia con una nota che contestualizza quella che non viene indicata come moltiplicazione ma come distribuzione dei pani, cioè tutta la vita sacramentale della Chiesa: «*Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure*» (Lc 9,11).

Prima di tutto il Signore guarisce e poi sfama istituendo quell'ordine della compassione di cui l'Eucaristia è sacramento non culturale ma esistenziale, secondo l'esempio di Melchisedek evocato dalla **prima lettura**. Come le mani del terapeuta dicono la cura, come i gesti della tenerezza esprimono l'amore, il pane e il vino sono il segno di una presenza reale di Cristo nella nostra vita. Questa presenza reale si fa sacramento della vita che ci viene da Dio e che siamo chiamati a donarci reciprocamente. Nutriti dal Corpo e Sangue di Cristo siamo chiamati a nutrire i nostri fratelli e sorelle in umanità con quella qualità divina di assoluta gratuità.

La partecipazione al sacramento è terapeutica perché guarisce il cuore da ogni paura e da ogni illusione di inutile e triste autonomia per aprirci alla sfida della comunione. Il pane e il vino rappresentano infatti il termine medio tra gli elementi che la natura offre spontaneamente e i doni che, a partire da essi, l'uomo riesce a ottenere trasformandoli con il suo lavoro, la sua inventiva, la sua capacità di relazione - le sue «mani» come si ricorda durante la presentazione delle offerte nel corso della celebrazione - con il mondo e il suo Creatore.

Nella **prima lettura** di questa festa, la liturgia ci pone di fronte un personaggio misterioso, Melchisedek re e sacerdote, che «*offrì pane e vino*» (Gen 14,18). In questa figura misteriosa a cui «*Abram diede la decima di tutto*» (Gen 14,20) è racchiuso il mistero dell'uomo autentico e degno di questo nome che appunto sa offrire fino a offrirsi.



CALENDARIO SETTIMANALE

FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI 24 - 25 - 26 GIUGNO
PRENDERE IL PROGRAMMA STAMPATO

Oggi Domenica 19	ore 11,00	ore 18,30	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità - 4^a sett. del Salterio S. Messa e Adorazione Eucaristica Omaggio ai Sacri Cuori - Comunità religiose e Gruppo famiglie
Lunedì 20	ore 18,30		Omaggio ai Sacri Cuori - Gruppo Padre Pio
Martedì 21		ore 18,30	<i>San Luigi Gonzaga</i> Omaggio ai Sacri Cuori - Scout RM2 e MASCI RM25
Mercoledì 22	ore 18,30	Ore 19,00-20,00	Omaggio ai Sacri Cuori - Rinnovamento nello Spirito Adorazione eucaristica a cura del RnS
Giovedì 23	ore 18,30		NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA Omaggio ai Sacri Cuori - Unitalsi e Caritas
Venerdì 24		ore 17,00-18,00	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ – Solennità FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI <i>Giornata di santificazione sacerdotale</i> Adorazione Eucaristica
	ore 18,30		Omaggio ai Sacri Cuori - Comitato Festeggiamenti
Sabato 25			CUORE IMMACOLATO DI MARIA – Solennità FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI
Domenica 26	Ore 11,00		XIII DOMENICA T.O. - 1^a sett. del Salterio - <i>Giornata per la carità del Papa</i> FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI Celebra il Vescovo G. Ruzza. Omaggio ai Sacri Cuori - Coro parrocchiale

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

IN CATTEDRALE: Feriali: ore 7,30 e 18,30.

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla CAPPELLA S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

il valore aggiunto del Grest di quest'anno è lo splendido gruppo di 18 animatori in forze all'equipe degli educatori. Tutti giovani non oltre i 20 anni ma che mostrano grande senso del dovere e responsabilità verso i bambini. Una grande cura che si è manifestata da subito quando, ad inizio settimana, un bimbo di 10 anni è svenuto mentre giocava sul campo di calcetto. Non si sono fatti prendere dal panico e immediatamente hanno assicurato l'assistenza necessaria: chi alzando le gambe del malcapitato, chi bagnandogli la fronte, chi prendendo acqua e zucchero... un pronto intervento all'altezza della situazione. E la loro presenza di qualità si è confermata durante i giorni successivi.

È incoraggiante vedere una squadra così affiatata. La stessa ha completato lo zoccolo duro degli educatori che ormai da anni offrono il loro servizio per questa attività estiva della nostra parrocchia.

L'unico cruccio rimane la poca ampiezza degli spazi a disposizione che ci impongono di non prendere più di cinquanta bambini. Ed è sempre un grande dispiacere dover dire di no a quanti chiedono di iscriverli al Grest dei Sacri Cuori.

Allora un grazie sentito a tutti per la bella esperienza che vivono e permettono di vivere. Un grazie che dice apprezzamento per persone capaci di donare del tempo agli altri. Dedicandosi ad organizzare giornate di sana allegria all'ombra protettrice della cattedrale. La stessa rappresenta l'invito ad assumere uno stile di vita che non significhi tristezza e seriosità, ma un modo di essere cristiani nella gioia di stare insieme per pregare, giocare, mangiare, divertirsi... amare.

Ciò è stato sottolineato dall'ultima scena del film che ha ambientato tutta la settimana: dopo l'arrembaggio forsennato al successo, al denaro, al potere e ai riconoscimenti... alla fine, tutto si è risolto nell'abbraccio tra Capitan Pirata, la sua ciurma e il fedele Dodo (il raro pennuto che lo stesso aveva venduto alla regina per soldi).

Un abbraccio che dice amicizia, stima e fraternità: i migliori "tesori" della vita.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci